

I ginecologi italiani hanno scoperto che la pillola del giorno dopo serve a poco o a nulla

Ricordate le denunce nei confronti di medici obiettori, le video inchieste voyeuristiche per documentare l'omessa prescrizione, con urgenza, della pillola del

CONTRORIFORME

giorno dopo? Sembrava che anche un solo minuto di ritardo generasse una tragedia, la nascita di una creatura indesiderata. Ricordate quel tam-tam ossessivamente riproposto secondo cui l'obiezione di coscienza non avrebbe senso, dal momento che si tratterebbe di un semplice contraccettivo? Ebbene, nel corso dei lavori del congresso dei ginecologi italiani svoltosi a Torino dal 5 all'8 ottobre, un gruppo di qualificatissimi ricercatori, tra cui il dottor Renzo Puccetti, Nicola Natale, Giuseppe Noia e altri, ha presentato, dinanzi al moderatore Silvio Viale, i risultati di uno studio che ha esaminato i soli meccanismi anti ovulatori del farmaco. Ebbene la conclusione è che il rischio di gravidanza delle ragazze che si precipitano al pronto soccorso risulta bassissimo (appena il 2,6 per cento), e che il modello di efficacia effettiva del farmaco è tale da ridurre la probabilità solo dello 0,5-1 per cento. Inoltre il supposto beneficio derivante dalla libera vendita in farmacia andrebbe probabilmente a tutto vantaggio delle sole aziende che commercializzano il farmaco, ma nessun effetto ci si dovrebbe attendere a livello di popolazione. Quando la pillola fallisce, infatti, la probabilità di ricorrere all'aborto raddoppia, per il banale motivo per cui la mentalità contraccettiva, nella sua chiusura alla vita, sottintende quella abortiva. Per questo contare su tale farmaco per ridurre il numero degli aborti produce un fallimento assicurato. In tutti i paesi in cui si è puntato sul ricorso alla pillola del giorno dopo non si è infatti ottenuto il risultato auspicato, o propagandato. In Francia, tra il dicembre 1999 e il dicembre 2000, alle infermiere scolastiche è stato concesso di potere somministrare ai minori la pillola del giorno dopo, senza informarne i genitori, ma il ricorso all'aborto, lungi dal diminuire, è invece aumentato. Stessa cosa in Inghilterra, Galles, Scozia, Svezia. In Norvegia, in pochi anni, il numero di confezioni vendute è aumentato di trenta volte, ma gli aborti non sono

affatto calati.

Dice il British Medical Journal

In Italia la pillola del giorno dopo è stata commercializzata nell'ottobre del 2000 e nell'ultimo anno ne sono state vendute oltre 350 mila confezioni, di cui oltre la metà sono state assunte da ragazze giovani, ma il tasso di abortività delle ragazze sotto i vent'anni sta sensibilmente aumentando. Un disastro, tanto che Anna Glasier, studiosa di spicco della materia, ha scritto sul British Medical Journal: "Se si cerca un intervento che riduca gli aborti, la contraccezione d'emergenza può non essere la soluzione". I tecnici della manipolazione del corpo femminile hanno provato di tutto pur di assicurare la realizzazione dell'ideologica e mortifera politica dei "diritti riproduttivi". Nel 2007 sono state pubblicate due revisioni della letteratura che in maniera indipendente sono giunte alla medesima conclusione: persino somministrare alle donne scorte di pillole del giorno dopo, senza che debbano andare a cercare un dottore per la prescrizione o la farmacia di turno, ha ottenuto solo una frequenza maggiore e più precoce nelle assunzioni, ma nessuna riduzione delle gravidanze indesiderate, né degli aborti. Eppure, nonostante la marea di informazioni già da tempo disponibili, negli ultimi scampoli di agonia del precedente governo, un ministro della Sanità già bello che scaduto ha cercato di fare approvare un piano d'intervento "per ridurre gli aborti", in cui la pillola del giorno dopo, da distribuire nei pronto soccorso, nei consultori e presso le guardie mediche, avrebbe dovuto essere uno dei pilastri portanti. "Live your life before you start another" era lo slogan della giornata mondiale della contraccezione 2007, come se la procreazione togliesse qualcosa alla vita, come se non fosse uno dei momenti più elevati della pienezza della vita. "Vivi la tua vita" è l'ideologia triste e solitaria di coloro che operano nella più completa indifferenza, non solo nei confronti della questione etica, vista come una fastidiosa e in fin dei conti inutile complicazione, ma persino dell'uomo in quanto tale, concepito come l'evoluzione di una scimmietta copulante. A quando il risveglio della ragione? A quando un moto di reazione alla dittatura capricciosa e impersonale degli istinti? Quando si cesserà di trattare quella cosa che ha permesso la perpetuazione della vita umana e che va sotto il nome di gravidanza, come l'unica patologia nei confronti della quale è lecito e doveroso l'accanimento terapeutico?

Francesco Agnoli